

"La fortuna è legata agli avvenimenti; la felicità agli affetti" NAPOLEONE

ANNO XLIX - N. 4 - MAGGIO 1997

Dirazione, Redazione, Amministrazione 10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telef. + Fax 521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 10.000 - Estero lire 20.000 - Sostenitore lire 20.000 Conto corrente postale 26188102 - Spedizione in A.P. Comma 26 - Art. 2 Legge 54/95

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1000

"Non sono i tempi che sono cattivi; sono gli uomini" BEAUMONT

REFERENDUM: SETTE VOLTE SI

Gli undici referendum popolari abrogativi, proposti in parte dal club Pannella e in parte dai Consigli Regionali, sono stati ridotti a sette dalla Corte di Cassazione. Infatti i decreti governativi (ad esempio, quello relativo all'ordinamento dei segretari comunali e provinciali) hanno reso superflui i rispettivi referendum.

Il decreto che sopprime il Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali è già soppresso in un precedente referendum. Il ricorso con un altro nome - è stato accompagnato dall'istituzione di un nuovo Ministero per le Politiche agricole. Quindi la sostituzione di "Risorse" con "Politiche" salva con un trucco, questo carattere clientelare.

I superstiti referendum meritano il voto positivo degli elettori che, votando in questa scheda, il 15 giugno, otterranno finalmente l'abrogazione di norme dure a morire in Parlamento.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

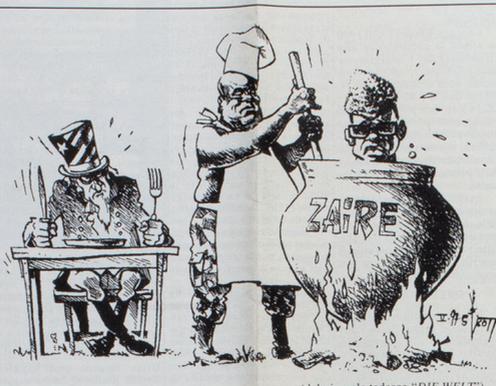
Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

PERISCOPIO

I "TERRORISTI" DI PIAZZA SAN MARCO

Otto uomini, quasi tutti giovanissimi, si sono uniti per assaltare la piazza San Marco in nome di un fantomatico Veneto Serenissimo. Governato dalla Venetissima Repubblica.

Il dittatore del Zaïre, Mobutu Sese Seko, da 32 anni al potere, è stato sconfitto dai ribelli guidati da Laurent Kabila, capo dell'Alleanza delle forze democratiche per la liberazione del Zaïre (che riassume il nome di Congo), Mobutu, molto malato, ha scelto l'esilio nel Marocco. Gli uomini di Kabila hanno firmato un lucroso accordo con la società "America Mineral Fields" che potrà disporre di materie prime (rame, zinco, cobalto, diamanti e altri minerali preziosi) e di materiali strategici. Gli americani, subentrando agli investitori svizzeri, rimetteranno in piedi miniere e impianti e otterranno giganteschi profitti. Washington ha concluso una manovra di politica coloniale, sostituendo Mobutu, finanziato dal complesso mirarico "Gecaminos" con Kabila, manovrato dai suoi padri del Sud Africa e del Ruanda. Nella lunga guerra civile sono morte 400 mila persone.



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

I PARTITI MRANO ALLA PRESCRIZIONE DEI REATI DI TANGENTOPOLI

La "querelle" relativa alle modifiche dell'art. 513 del codice di procedura penale, previste da un disegno di legge già votato dal Senato ed ora in attesa del voto della Commissione Giustizia della Camera in sede deliberante (anziché nell'aula parlamentare) è estremamente importante dal punto di vista politico.

Occorre ricordare la carenza di magistrati: il numero dei magistrati è inferiore a quello della sola città di Monaco. Ciò significa che anche il 90% dei reati, e il 60% degli omicidi restano ignoti.

Prochi imputati hanno pagato e soltanto bricolato. I 184 reati sono stati archiviati nel nome principale dello scandalo: si ridussero - dopo la sentenza della Cassazione motivata dal famigerato Corrado Carnevali n. 33. Nel frattempo i colpevoli del contabbaglio e della corruzione erano diventati nullatenenti avendo alienato a parenti ed amici i

propri beni. Sereno Freato, portaborse di Moro, uno dei principali responsabili, assolto da Carnevali, si è visto restituire un castello nel Lazio. Il gen. Donato Loprete, ai vertici della G.D.F., estradato dalla Spagna non per reati fiscali, è stato perciò escluso dal procedimento di recupero delle somme rubate dal generale. L'Ud. Giudice, comandante della G.D.F., si oppone alla confisca di alcuni possedimenti a Lampedusa.

EVASI MILIARDI CON FRODI FISCALI

C'è uno scandalo nello scandalo dei petrolieri: l'Amministrazione doganale dello Stato non riesce a recuperare nemmeno una parte dei 45 miliardi di lire dovuti oltre 10 anni fa, per l'evasione sui prodotti petroliferi. Ora quei 45 miliardi, per cui l'Amministrazione ha chiesto sequestri conservativi di beni degli imputati (tra cui il comandante ed alti ufficiali della Guardia di Finanza), sono diventati 2200 miliardi per via degli interessi maturati e delle spese procedurali.

Prochi imputati hanno pagato e soltanto bricolato. I 184 reati sono stati archiviati nel nome principale dello scandalo: si ridussero - dopo la sentenza della Cassazione motivata dal famigerato Corrado Carnevali n. 33. Nel frattempo i colpevoli del contabbaglio e della corruzione erano diventati nullatenenti avendo alienato a parenti ed amici i

IN VIGORE LA LEGGE SULLA "PRIVACY"

ORA E' TUTELATO IL DIRITTO ALLA RISERVATEZZA

La trasparenza dovrebbe valere anche per le Banche del Ministero dell'Interno e per i Servizi segreti. Infatti la legge prevede la possibilità per il cittadino di sapere se i propri archivi del Viminale, del CENSIS, del SISMI, del Casellario giudiziario, della Procura antimafia esistono dati sul proprio nome e se i dati siano esatti. Se sospetta che siano inesatti o raccolti illegalmente, può chiedere copia al Garante che potrà verificare se è stato seguito un iter a norma di legge.

Per chi viola la legge sono previste condanne sino a 2 anni di carcere, oltre al risarcimento dei danni. Per le condanne non superiori a 3 mesi di reclusione, alla pena deve peraltro essere aggiunta una sanzione pecuniaria. Inoltre il Garante potrà applicare sanzioni da 1 a 6 milioni o da 500 mila a 3 milioni di lire, a seconda dei reati commessi.

145 MILIARDI AI PARTITI

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la ripartizione del contributo a Movimenti e Partiti politici, ammontante a 160 miliardi di lire per l'anno finanziario 1997 in base alla legge del 2 gennaio 1997. È tale importo a stato diminuito di 4.999.470.520 lire per oneri a richiesta dei contribuenti e risulta pertanto di lire 145.100.529.480.

Table with 2 columns: Party Name and Amount. Includes Partito Democratico della Sinistra (L. 31.014.280.997), Forza Italia (L. 30.299.364.182), Alleanza Nazionale (L. 23.063.888.513), Lega Nord (L. 14.836.477.501), Rifondazione Comunista (L. 12.626.120.299), Rinascimento Italiano - Lista Dini (L. 6.393.623.785), Federazione dei Verdi (L. 3.687.811.618), Lista Pannella - Sgarbi (L. 2.771.887.699), Movimento Sociale Fiamma Tricolore (L. 1.333.236.629), Lega Nord (L. 1.333.236.629), Partito Sardo d'Azione (L. 149.201.633), Partito Federalista (L. 147.055.437), Popolari (L. 93.137.655.501), Suditiroi Volkspartei (L. 511.958.984), Partito Repubblicano Italiano (L. 204.783.593), Centro Cristiano Democratico (L. 2.867.439.704), Cristiano Democratici Uniti (L. 5.734.879.480), Totale (L. 145.100.529.480).

Sono stati inoltre assegnati i seguenti contributi: 1) Valle d'Aoste (L. 169.312.165), 2) Alleanza Democratica (L. 677.248.660), 3) Associazione Labour (L. 338.624.330), 4) Associaz. Liberal Democratica per la Sicilia (L. 169.312.165), 5) Associazione Parto Segni (L. 570.936.495), 6) Associazione Politica Giuseppe Saragat (L. 169.312.165), 7) Associazione Socialisti Italiani (L. 2.031.745.980), 8) Cobas per l'Autorganizzazione (L. 169.312.165), 9) Coordinamento Nazionale dei Repubblicani per l'Unità della Sinistra Democratica (L. 1.185.185.155), 10) Cristiano-Sociali (L. 1.523.809.485), 11) Federazione Laburista (L. 1.523.809.485), 12) Italia Democratica (L. 169.312.165), 13) Italia Federale - Irene Pivetti (L. 169.312.165), 14) Movimento dei Comunisti Uniti (L. 1.354.497.320), 15) Movimento Italiano Democratico (L. 169.312.165), 16) Movimento per la Democrazia La Rete (L. 1.015.872.990), 17) Movimento per la dignità del parlamentare e il rispetto della volontà dell'elettore (L. 1.523.809.485), 18) Movimento Rinascimento Siciliano (L. 169.312.165), 19) Partito Federalista Lombardo (L. 169.312.165), 20) Partito Socialista - Federazione dei (L. 169.312.165), 21) Unioni Autonomista Ladina (L. 169.312.165), 22) Unione di Centro (L. 169.312.165), 23) Union Valdostana (L. 169.312.165), 24) Associazione L'Ulivo i Democratici (L. 169.312.165), 25) Destra di Popolo (L. 169.312.165), 26) Federazione Laburista Lombarda (L. 169.312.165), 27) Lega delle Regioni (L. 169.312.165), Totale (L. 14.899.470.520).

FALSI INVALIDI

Il Ministero del Tesoro, nel corso delle indagini sulle pensioni agli invalidi civili, ha scoperto finora ben 6000 truffe su 40.000 verifiche negli ultimi sei mesi. Circa 200 mila invalidi non hanno risposto alla richiesta ministeriale di autocerchiare il proprio stato di invalidità. Le indagini vengono condotte, per estrazione a sorte, su 2000 pratiche di assegni segnaione del beneficio e si concentrano su 150 mila casiche dovranno essere esaminati entro marzo 1998.

PERISCOPIO

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

PERISCOPIO

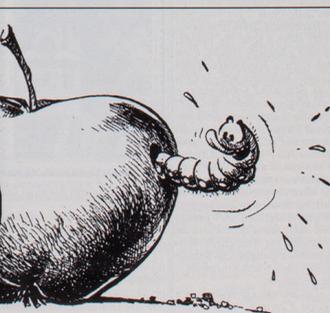
Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

PERISCOPIO

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.

PERISCOPIO

Il quesito del referendum sulla "privatizzazione" riguarda l'abolizione dei poteri speciali riservati al Ministero del Tesoro nelle aziende privatizzate. Il referendum è stato voluto all'oblio di una scienza al servizio militare concernente un'opportunistica abolizione di limiti per essere ammessi a servizio militare.



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

La Germania sta attraversando una crisi economica: aumento del debito pubblico, estesa disoccupazione, rivalutazione delle riserve auree e monetarie, vendita delle azioni Telekom, astensionismo elettorale del 30%. Non sarà facile per Kohl recuperare la credibilità per le elezioni politiche dell'autunno 1998.

1000 MILIARDI DELLO STATO PER LA CHIESA CATTOLICA

In tempi di tensioni sui problemi determinati dalla cosiddetta crisi dello Stato sociale sembra opportuno interrogarsi sui costi, imposti dagli accordi Craxi-Casolari del 1984 alle finanze pubbliche centrali e locali e che col tempo sono notevolmente aumentati. Conclusa, infatti, nel 1992 la fase provvisoria del nuovo sistema di finanziamento pubblico alla Chiesa cattolica fondato sulla destinazione ad esso dell'otto per mille dell'IRPEF, nel 1996 lo Stato ha cominciato ad erogare, insieme alla quota anagrafica, i conguagli relativi agli anni precedenti dal 1989. I soli conguagli relativi ai primi tre anni si sono rivelati così rilevanti da suggerire una dilazione in quattro rate concordata fra Governo e Conferenza episcopale per non gravare troppo sul bilancio dello Stato in questa fase di assestamento.

Tale accordo, se testimonia i buoni rapporti fra Stato e Chiesa, evidenzia l'incidenza sulle spese per la gestione dello "stato sociale" dei costi relativi al mantenimento dell'apparato ecclesiastico e delle sue molteplici attività.

Sono così che tutti i cittadini sono chiamati a pagare perché l'art.7 di quegli accordi sancisce l'obbligo per lo Stato italiano di finanziare le attività, il personale e il funzionamento della Chiesa cattolica in Italia. E' fallito il tentativo di presentare il finanziamento pubblico come una forma di autofinanziamento. Era già caduta anche la vecchia finzione che i contributi, versati dai tempi dell'unità d'Italia dallo Stato per il mantenimento del clero, costituivano il frutto delle rendite dei beni ecclesiastici confiscati ad avvezzamento delle leggi successive alla creazione del Regno. Se ad una sorta di aumento potevano far riferimento quote approvate fra il 1866 e il 1873, che istituirono il Fondo per il culto, esso era poco più di una finzione al tempo in cui fu firmato il Concordato del 1929, che pure implicitamente riconosceva la legittimità.

FINANZIAMENTI CONCORDATARI

L'asse portante del sistema di finanziamento pubblico della Chiesa cattolica resta la legge 222/85 che regola l'annuale devoluzione del 50% percentuale dell'otto per mille del gettito IRPEF (la deducibilità della Chiesa cattolica in Italia è del 75% e l'85% in sostanza molto meno del 50% percentuale dell'otto per mille del gettito IRPEF) a favore della Chiesa cattolica. E' da questa legge che si originano le libere offerte destinate come obolo alla Conferenza episcopale italiana.

C'è da rilevare l'anomalia di questa legge che, pur essendo di natura fiscale, è emendabile, specie di esserlo perché parte integrante di accordi internazionali.

L'art.47 della legge 222/85 recita:

"A decorrere dall'anno pari all'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che optano per la Chiesa cattolica il 30% dichiara di scegliere, in parte, a scopi di carattere umanitario e di carattere religioso, mentre il 22% lo fa perché la Chiesa cattolica non riesce a dare".

Il fatto che la Chiesa cattolica non riesce a dare il suo contributo in sede di dichiarazione dei redditi. In caso di scelta in sede di dichiarazione dei redditi, il contribuente stabilisce in parte delle somme (terreni o immobili) frutto di lasciti e donazioni) è passata dalle strutture ecclesiastiche locali destinate a organismi finanziari di livello diocesano o nazionale. Siamo in presenza di un radicale mutamento dei rapporti finanziari fra Stato e Chiesa conseguenza di mutamenti profondi del modo di intendere la funzione della religione e delle istituzioni ecclesiastiche nella società.

Diffusa è la convinzione che la Chiesa, svolgendo promozione spirituale e garantendo regolarità al culto, assolvono, pur senza essere "enti pubblici", ad un pubblico servizio, quello religioso, di cui lo Stato non può disinteressarsi.

A questi mutamenti sembra ispirarsi la forma di finanziamento escogitata negli accordi del 1984 nei quali, però, è evidente un paradosso: mentre la razionalizzazione del sistema patrizio rafforza l'integrazione fra strutture pubbliche e strutture ecclesiastiche, e mentre i finanziamenti sono costretti, per esempio, a un aumento e diventano più

diretti, lo Stato si disinteressava dall'uso che ne viene fatto.

Le risorse pubbliche destinate alla Chiesa cattolica non si riducono ai soli contributi erogati sulla base della legge 222/85, che recepisce il testo dell'Intesa di attuazione degli accordi di materia patrimoniale e finanziaria. Esistono anche canali non garantiti in pieno la riservatezza.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Per di più il testo presenta ambiguità in merito al calcolo delle somme da erogare - sulla base del numero delle scelte - ma c'è anche chi si rifiuta di sottoporsi all'obbligo della scelta per motivi ideali. Lo si può rilevare se si confronta questo dato con il numero di scelte in sede di dichiarazione dei redditi.

Ancor più sorprendente è il dato che il 30% del totale che optano per la Chiesa cattolica il 30% dichiara di scegliere, in parte, a scopi di carattere umanitario e di carattere religioso, mentre il 22% lo fa perché la Chiesa cattolica non riesce a dare".

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

Si fa violenza, infine, a quanti non scelgono la destinazione dell'8 per mille, perché non viene riconosciuto il diritto di astenersi e si assegna d'ufficio alla Chiesa l'8 per mille sulla base della ripartizione percentuale, della quota di cui è destinata.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Usura

Usura. Economia, Società e Istruzione. Un'inchiesta sui più voci di Antonio Rossi, Società Editrice Internazionale, Torino, 1997, lire 26.000

Il 24 marzo dello scorso anno è entrata in vigore una legge contro l'usura. Tale legge ha previsto l'instaurazione di 360 giorni per la rilevazione dei tassi con cui classificare le operazioni al fine di stabilire se esse rientrano o meno nell'ambito di prescrizione. Tale periodo transitorio si conclude il 24 marzo 1997, data in cui la legge sull'usura diventa operante a tutti gli effetti.

La nuova normativa - che sostituisce l'art. 644 del codice penale - è estremamente importante perché il fenomeno usura in Italia è sempre più connesso con la criminalità organizzata, ha un mercato valutabile in 4000 miliardi e un coinvolgimento di circa 342.000 famiglie, aziende artigiane, piccole e medie imprese, committenti, vittime del reato attraverso i canali di società finanziarie operanti nell'ambito di prestiti, ricupero crediti, leasing.

Non a caso il silenzio delle vittime, intenzioni e ricattate, allarme sociale provocato dall'usura è stato raccolto da organizzazioni, associazioni, comitati di categoria, organi d'informazione. Lo dimostra questo libro che comprende una decina di illustrazioni di sociologi, giuristi, esperti che hanno analizzato il fenomeno dell'usura nella realtà italiana, come acutamente fatto il prof. Antonio Rosati (dirigente dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino), nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Il libro è stato curato da Rosati e Siligutti, con il contributo di Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita, nel 1990 (1994 illustrato da Rosati e Maria Grazia Siligutti, con il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Francesco Marzavita).

Mattogno richiamandosi ad un testo stesso.

In definitiva le critiche formulate dallo Stato non hanno per nulla la sostanza del libro fondamentale dell'Ottolenghi, che in una prossima ristampa potrà rettificare i nomi errati e indicare a piè di pagina anziché nella bibliografia i testi su cui ha basato la sua tesi, l'altro che dillettante fatica.

Alfredo Ventura

Arte

Città di Torino: "Va pensiero-Arte italiana 1840-1996" Mostra a cura di Edoardo Di Mauro e Ivana Malterro, 24 maggio-29 giugno 1997, edizioni d'arte Fratelli Pozzo, Torino, lire 45.000

Il Comitato Direttivo dei Musei e delle Mostre della Città di Torino ha organizzato nella sede della Società Promotrice delle Belle Arti, ai Valentini, una mostra d'arte contemporanea con l'insegna suggestiva di "Va Pensiero...".

La Mostra, accompagnata dal catalogo edito da Fratelli Pozzo, presenta i linguaggi e i gruppi che hanno prodotto queste testimonianze dell'arte di oggi. Citare nomi di opere sarebbe far torto ai non citati e selezionare il visitatore ad una selezione, che deve invece esprimersi attraverso gusti e valutazioni personali.

Lucrazio: "Religione, amore e morte nel De Rerum Natura" introduzione, commento e traduzione di Antonio Lacava, ed. Proccacci, Napoli, 1999, lire 6.000.

"Legacy" rivista dell'International School for Holocaust Studies (Israel)

"MONDO OPERAIO" mensile diretto da Claudio Martelli, nuova serie, Roma

"A Rivista anarchica", casella postale 17120, Milano 20170

Simontea Giacobbe: "Letture d'amore e di guerra (Sardegna-Spagna 1937-1939)" prefazione di Manlio Brigaglia, editrice Dattena, Cagliari, 1992, lire 28.000

Claudio Bondi: "Torino, via Giulio 22" prefazione di Giorgio Argan, ERI, edizioni RAI, 1991, lire 23.000.

Dopo aver approfondito ogni aspetto del problema con un linguaggio accessibile a tutti, il volume espone il testo della legge n.108 con i lavori preparatori e, quali allegati, utilissime tabelle redatte dal prof. Rossi sugli aspetti più significativi della normativa antiusura, il protocollo d'intesa fra le Associazioni di categoria e la Banca, la delibera del Consiglio della Regione Piemonte che ha istituito un'osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura, le istruzioni della Banca d'Italia per la rilevazione del tasso effettivo globale ai sensi della legge sull'usura, il progetto pilota dell'Istituto Bancario S. Paolo per il credito solidario.

I diritti d'autore per questo validissimo libro, che merita la massima diffusione, sono devoluti alla Fondazione San Matteo, istituzione torinese che da tempo aiuta le vittime dell'usura.

Bruno Segre

Deportazione

Carlo Mattogno: "Olocausto: dilettanti allo sbaraglio" edizioni A.R., Padova, 1996, lire 30.000.

Non varrebbe la pena di recensire un libro, il cui revisionismo storico suscita ripugnanza per la difesa dei responsabili dell'Olocausto. Ce ne occupiamo soltanto perché l'autore dedica un capitolo (intitolato "Una sfida travolgente") per criticare il libro "La mappa dell'Inferno" del nostro eminente collaboratore prof. Gustavo Ottolenghi, studioso del nazismo, della deportazione e dei lager.

Il Mattogno riconosce implicitamente la verità illustrata e documentata dall'Ottolenghi, non potendo confutarla. Si limita, dall'alto della sua pretesa onoscenza storica, a contestare alcune imprecisioni e inesattezze, parte delle quali imputabili al proto di disastrosi correzioni, ma a bozze di stampa. Per esempio il nome del criminale Rudolf Hess direttore di Auschwitz appare scritto Hess, e non era generale di corpo d'armata, ma tenente colonnello. Il medico SS Pfannenstiel si chiamava Wilhelm e non Hermann. Wirrh era Edvard e non Christian, ecc.

Se è inopinabile la vicenda della collezione degli schiavati per il prof. Hirt, non sarebbero autentiche le vicende dei cadaveri usati come carne, del sapone ricavato dal grasso umano dei cadaveri, dai peli, una spugna tatuata riportata dai cadaveri dei prigionieri. E' falso quello che dice il Mattogno quando asserisce che "i parolu-

GRATUITO PAFORCINO
Organizzato dall'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" e l'avv. Michele Malerba.
una legge da riformare". Vi hanno partecipato il Pretore Gualtiero Michelini e l'avv. Michele Malerba.
Moderatore l'avv. Segre

TRIBUNALE DI TORINO

SENTENZA DI MORTE PRESUNTA
Il Presidente del Tribunale di Torino, vista la domanda di dichiarazione di morte presunta di ROVETTO TOMMASO, nato a Muriaglio il 29/9/1893, residente a Torino e trasferitosi il 21/4/36 ad Imperia senza più dare notizie di sé, ha disposto che la domanda stessa venga inserita per estratto e per due volte consecutive nella "Gazzetta Ufficiale della Repubblica", nel Foglio Annuale Legale della Provincia di Torino e nei giornali L'INCONTRO e IL NOSTRO TEMPO, con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Torino, 10-4-1997

fto Il Presidente



TEATRO DI TORINO

TEATRO ADUA
(corso Giulio Cesare, 67)

27-30 maggio
"SUK" - con O. Corbetta

TEATRO ALFA
(Via Casalborgone, 16)

27 maggio - 3 giugno
"Al'Alba di Rosia" spettacolo musicale

TEATRO ALFIERI
(piazza Solferino, 2)

27 maggio
"Riccardo III" di W. Shakespeare

TEATRO ARALDO
(via Chiomonte, 3)

TEATRO CARIGNANO
(piazza Carignano)

TEATRO COLOSSEO
(via Madama Cristina, 71)

TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 24)

20 maggio - 1 giugno
"Una coppia esplosiva" di J. Noel Fenwick con M. Mesturino e M. Chioatto

TEATRO FREGOLI
(piazza S. Giulia, 2 bis)

maggio
"Al Sahara" "Fiesta gitana" "percussioni e danze"

TEATRO GIANDUJA
(via Santa Teresa, 5)

marionette Lupi

TEATRO JUVARRA
(via Juvarra, 15)

maggio
spettacoli di studenti

TEATRO MACARIO
(via Santa Teresa, 10)

TEATRO MASSAIA
(via Massaia, 104)

maggio
"Passaggi possibili" con Cervielli e Picentino

TEATRO NUOVO
(corso Massimo d'Azeglio, 11)

Spettacoli di danza

TEATRO DI TORINO
(piazza Massaua, 9)

Saggi di danza

FILATELIA: ITALIA OPPURE VATICANO?

Non è la prima volta che denunciamo la scandalo delle scelte operate dalla "Consulata per la filatelia" - presieduta dal Ministro delle Poste - per i soggetti dei francobolli. Sebbene innumerevoli siano i tempi in cui possono ispirare i bozzetti (fauna, flora, arte, scienza, letteratura, storia, turismo, industria, ecc.) la Consulata ogni anno privilegia soggetti religiosi cattolici. Nel 1997 figurano il centenario della Certosa di Pavia, il centenario della nascita di Paolo V, l'altare della basilica di S. Ambrogio, il Duomo di Modena, il duomo di Orvieto, il Natale e probabilmente qualche altro che spunterà fuori all'ultimo momento. Cioè soggetti che potrebbero ispirare i francobolli dello Stato della Città del Vaticano, ma non quelli della Repubblica italiana, che dovrebbe essere uno Stato laico anche se concordatario.

La Consulata è formata da consiglieri d'amministrazione dell'Ente Poste, da alti papaveri della burocrazia statale e da alcuni esperti del collezionismo. Sono tutti gli anni si ripete il fenomeno: c'è da dedurre che i membri siano sempre gli stessi o che siano un'atmosfera religiosa dominata dalla sala del palazzo romano in cui si



celebra questo rito filatelico "ad usum delphini".

A questa questione religiosa l'Ente Poste ha aggiunto un fiorile monacismo. Infatti, il 23 maggio, è stato emesso un francobollo celebrativo di Paola Ruffo di Calabria, regina dei bellesi. Si riferiva alla proclamazione che la Repubblica rende omaggio ad una delle ultime regine dei tempi nostri, forse per sincronizzare l'evento con il 1199, iscritto nel bilancio dello Stato. Si trattava di un francobollo di 936 miliardi di accenti.

Questi complessi meccanismi di calcolo e di verifica possono anche essere complicati nella stesura dei bilanci consuntivi e preventivi sia della CEI, sia del Governo.

Ad esempio, l'account per il 1997, iscritto nel bilancio, prevede per 747 miliardi, di accenti a 603 nel bilancio di assestamento, è stato di 586 miliardi. La CEI ha richiesto un

Il Conto Corrente Senza il Peso delle Spese.

Netto.

BANCA CRT

Cassa di Risparmio di Torino

IL MUSEO STORICO DELLA LIBERAZIONE NEL EX-CARCERE DI VIA TASSO A ROMA



Questa era inizialmente la cella n. 3 dedicata ai Caduti fucilati al Forte Bravetta

L'edificio, di 5 piani, sito in via Tasso n. 145-155, è stato costruito dal principe Francesco Ruspoli alla fine degli anni trenta per essere destinato ad abitazioni. Fu invece affittato all'Ambasciata tedesca, ubicata nelle vicinanze della Contea Rossa nella Villa Volkonsky, che vi installò l'Ufficio dell'Addetto militare, la Sezione Culturale (era un ufficio di propaganda del Terzo Reich), la sede dell'Ufficio di Polizia, e un ufficio ad un ufficiale delle SS, l'andante della Polizia di Sicurezza (SIPO) (il tenente colonnello Herbert Kappler).

Costui era accreditato in via diplomatica e liberamente accedeva al Ministero dell'Interno, dove aveva il proprio Ufficio anche il colonnello delle SS Eugen Dollmann, rappresentante personale in Italia di Heinrich Himmler, capo delle SS.

Dopo l'occupazione tedesca di Roma (12 settembre 1943), l'edificio di via Tasso fu destinato interamente a Comando della SS ed a carcere della SIPO. Vi erano trasferite le persone sospettate di essere membri o fiancheggiatori della Resistenza, sotto custodia di interrogatorio e anche alla tortura, per far loro confessare i nomi dei compagni.

Via Tasso era interdetta al traffico privato. Agli ingressi della strada vi erano cavalli di frisia" in doppia fila ed ai varchi vigilavano sempre dei soldati armati. Coloro che abitavano nei palazzi della strada potevano passare soltanto a piedi, sul marciapiede del lato antistante al carcere, e solo sempre dei soldati armati.

L'edificio era circondato dal retro da un muro di cinta, alto fino al primo piano, costruito a poca distanza dal palazzo. Al di là del muro c'era un giardino, con una fontana zampillante in un edificio piccolo e grazioso, destinato a mensa dei sottufficiali ed ufficiali delle SS.

I due edifici erano collegati da un passaggio interno, attraverso un'apertura nel muro di cinta ed in quello del carcere, chiusa da una porta sorvegliata da una sentinella armata.

I LOCALI
L'ala sinistra dell'edificio, con l'ingresso al civico 155, fu inizialmente usata come camera, con uffici, mura, e alloggi per ufficiali e sottufficiali delle SS. Alcuni locali furono anche adibiti a carcere. Nel gennaio 1944, tutta l'ala destra del palazzo fu inglobata nel carcere (che da allora rimase sempre chiuso) fu destinata a carcere. Le due parti dell'edificio comunicavano internamente mediante due corridoi aperti al pubblico e al terzo piano.

In particolare, nell'ala sinistra, al primo piano c'erano la Fureria e gli uffici di Kappler e degli altri collaboratori delle SS, suoi stretti collaboratori. In questi locali avvenivano i primi interrogatori delle persone fermate. Ai piani superiori vi erano altri uffici e gli alloggi per gli ufficiali e sottufficiali delle SS.

Nell'ala destra dell'edificio, contrassegnata dal civico 145, al piano seminterrato c'era il magazzino e nell'appartamento al piano terra il deposito di generi alimentari. Al piano terra c'era anche un locale (l'attuale biblioteca del Museo) dove si effettuavano gli interrogatori più duri, utilizzando strumenti di tortura.

Al primo piano l'Ufficio Matricola, per il quale transitavano le persone arrestate e quelle in seguito rilasciate e portate al carcere di Regina Coeli, di cui i tedeschi si erano appropriati. Nel carcere di via Tasso non si poteva leggere, scrivere, acquistare o ricevere libri, giornali, riviste, sigarette (invece permesso a Regina Coeli, anche nei Bracci 3 e 4).

C'erano anche il guardaroba e la mensa del personale di sorveglianza, l'Archivio dove erano conservati gli oggetti trovati in possesso agli arrestati e annotati, con teutonica precisione, sulle schede degli arrestati.

Agli arrestati era consegnata una gavetta di metallo con un cucchiaino di legno, per il rancio, ed una coperta militare.

LE CELLE

Le celle erano ricavate nelle camere, nella cucina e nella sgabbiata degli appartamenti. Le porte dei vari locali erano chiuse a chiave.

Tutte le finestre, anche della cucina e del bagno, erano intralciate da griglie, fu consentito alle famiglie dei detenuti di portare, con il cambio della biancheria, un uovo sodo.

Alle 7 del mattino, il soldato di guardia sul piano delle scale dava la sveglia, spalancando la porta della cella ed ordinando ai detenuti di alzarsi, di riassetarsi la cella e di piegare, nel modo stabilito, i coperti, a turno (stabilito dal sorvegliante), andavano in gruppo al bagno per lavarsi e per fare i bisogni. Al bagno i detenuti dovevano andare a torso nudo, anche d'inverno ed anche se non si sentivano bene, e potevano starsi appena due minuti.

In seguito, i detenuti senza gravi imputazioni, provvedevano alle varie corvée (pulizia delle celle, dei servizi, delle scale...). Arrivava quindi il momento del rancio, che era l'unico pasto della giornata, servito sempre in ritardo, con poca varietà nella sua distribuzione dipendeva da quando il responsabile del servizio decideva di farlo scendere dal camion proveniente dal carcere di Regina Coeli. Il rancio consisteva in una brodaglia con pezzi di patate, spesso marce, e di verdura (in genere cavoli), senza sale né condimento, ed in due pagnotte di pane di circa 100 grammi l'una, spesso acide.

La domenica era aggiunta alla minestra un po' di pasta. Chi si trovava, al momento della distribuzione del rancio, fuori della cella per l'interrogatorio, perdeva il pasto.

Anche i detenuti nelle celle di segregazione erano privati del cibo, per alcuni giorni o a giorni alterni, per farne la resistenza. Sovente i secondini prendevano dal rancio la parte migliore (patate, verdure) per cui rimaneva ai detenuti solo la brodaglia. La razione di rancio, negli ultimi mesi dell'occupazione tedesca, da 3/4 di litro e circa mezzo litro.

Dopo il rancio, i detenuti, dovevano lavare nel bagno, a turno, la gavetta nella quale veniva messa l'acqua da bere, distribuita dai sorveglianti, che doveva bastare fino alla mattina seguente. Tra le 17 e le 20, secondo l'umore della guardia sul piano, i detenuti potevano andare di nuovo, a turno, nel bagno per i bisogni. Alle 20 si spegnevano le luci nelle celle (rimaneva accesa la luce nell'ingresso e sul piano delle scale) ed iniziava il "silenzio", che era sorpreso a parlare, veniva punito.

I detenuti non potevano più andare al bagno, neppure se ne avevano urgente bisogno per motivi di salute. Di notte le celle si aprivano solo per gli interrogatori, talora anche alle 3 o alle 4 del mattino.

Nell'edificio si udivano le grida dei torturati e le urla dei loro aguzzini. Per cercare di nascondere all'esterno, si schiamazzava, si suonavano i pianoforte o si metteva in moto un tamburo. Le persone torturate erano riportate in cella per impressionare i compagni e indurli a parlare quando venivano al loro turno per l'interrogatorio.

Le ispezioni nelle celle erano fatte da un ufficiale e da un maresciallo delle SS. Le visite mediche dovevano svolgersi due volte la settimana (il martedì ed il venerdì), ma erano molto irregolari in quanto affidate alla buona volontà di un medico italiano.

La decisione di inviare alla visita medica il detenuto che la chiedeva, era affidata al sottufficiale delle SS che al mattino ispezionava le celle. Spesso non consentiva, neppure a chi era visibilmente malato, di essere visitato dal medico.

LA VISITA MEDICA

La visita medica si svolgeva nella ex-cucina dell'appartamento al 1° piano, che in altro orario era utilizzata dal barbiere, e vi assisteva un medico tedesco che teneva un registro della visita dell'Ufficio Matricola che doveva da interpretare ed anche da infermiera.

Alla fine di maggio 1944, i tedeschi, ormai in procinto di abbandonare la città, iniziarono a distruggere i documenti del carcere ed a liberare i detenuti di cui non avevano potuto accertare la responsabilità.

Nella notte tra il 3 e il 4 giugno, quando le truppe alleate erano alle porte di Roma, i tedeschi cercarono di evacuare il carcere portando via sui camion tutti i detenuti. Un camion, però, non riuscì a partire e gli occupanti furono riportati nelle celle, da dove furono liberati, la mattina del 4 giugno, dalla popolazione che entrò nel carcere abbandonato dai tedeschi. Gli occupanti di un altro camion furono uccisi durante la Resistenza. Anche questa sezione fu inaugurata il 4.6.1957 alla presenza di altre Autorità.

Le settimane prima, con la legge 13.4.1957 n. 271 fu formalmente istituito come Ente Pubblico il Museo, posto sotto la tutela e la vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione (successivamente passato al Ministero dei Beni Culturali).

Nel 1966 fu chiesto dal Presidente del Museo, sen. Tavian, di vincolare per motivi di particolare interesse storico, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, tutta l'ala destra dell'edificio, dove c'era il carcere, affinché fossero destinati, a pena di revocabilità della donazione, "permanentemente ed esclusivamente a Museo storico della lotta di Liberazione in Roma".

La consegna degli appartamenti avvenne formalmente il 13.6.1963. Lo stato di conservazione era cattivo: erano stati asportati l'impianto elettrico, i sanitari, le porte interne e perfino parte delle mallicole della cucina e dei bagni.

Gli appartamenti erano occupati da sfollati. Approfitando di questa situazione, la principessa Ruspoli, nell'aprile 1953, chiese la revoca della donazione ed iniziò un contenzioso civile con lo Stato per riacquistare la proprietà dei locali. Alcuni appartamenti furono liberati nel giugno 1953 e l'ultimo alla fine del 1954.

Gli appartamenti erano occupati da sfollati. Approfitando di questa situazione, la principessa Ruspoli, nell'aprile 1953, chiese la revoca della donazione ed iniziò un contenzioso civile con lo Stato per riacquistare la proprietà dei locali. Alcuni appartamenti furono liberati nel giugno 1953 e l'ultimo alla fine del 1954.

Gli appartamenti erano occupati da sfollati. Approfitando di questa situazione, la principessa Ruspoli, nell'aprile 1953, chiese la revoca della donazione ed iniziò un contenzioso civile con lo Stato per riacquistare la proprietà dei locali. Alcuni appartamenti furono liberati nel giugno 1953 e l'ultimo alla fine del 1954.

Gli appartamenti erano occupati da sfollati. Approfitando di questa situazione, la principessa Ruspoli, nell'aprile 1953, chiese la revoca della donazione ed iniziò un contenzioso civile con lo Stato per riacquistare la proprietà dei locali. Alcuni appartamenti furono liberati nel giugno 1953 e l'ultimo alla fine del 1954.

Gli appartamenti erano occupati da sfollati. Approfitando di questa situazione, la principessa Ruspoli, nell'aprile 1953, chiese la revoca della donazione ed iniziò un contenzioso civile con lo Stato per riacquistare la proprietà dei locali. Alcuni appartamenti furono liberati nel giugno 1953 e l'ultimo alla fine del 1954.

LA VISITA MEDICA

La visita medica si svolgeva nella ex-cucina dell'appartamento al 1° piano, che in altro orario era utilizzata dal barbiere, e vi assisteva un medico tedesco che teneva un registro della visita dell'Ufficio Matricola che doveva da interpretare ed anche da infermiera.

Alla fine di maggio 1944, i tedeschi, ormai in procinto di abbandonare la città, iniziarono a distruggere i documenti del carcere ed a liberare i detenuti di cui non avevano potuto accertare la responsabilità.

Nella notte tra il 3 e il 4 giugno, quando le truppe alleate erano alle porte di Roma, i tedeschi cercarono di evacuare il carcere portando via sui camion tutti i detenuti. Un camion, però, non riuscì a partire e gli occupanti furono riportati nelle celle, da dove furono liberati, la mattina del 4 giugno, dalla popolazione che entrò nel carcere abbandonato dai tedeschi. Gli occupanti di un altro camion furono uccisi durante la Resistenza. Anche questa sezione fu inaugurata il 4.6.1957 alla presenza di altre Autorità.

Le settimane prima, con la legge 13.4.1957 n. 271 fu formalmente istituito come Ente Pubblico il Museo, posto sotto la tutela e la vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione (successivamente passato al Ministero dei Beni Culturali).

Nel 1966 fu chiesto dal Presidente del Museo, sen. Tavian, di vincolare per motivi di particolare interesse storico, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, tutta l'ala destra dell'edificio, dove c'era il carcere, affinché fossero destinati, a pena di revocabilità della donazione, "permanentemente ed esclusivamente a Museo storico della lotta di Liberazione in Roma".

La consegna degli appartamenti avvenne formalmente il 13.6.1963. Lo stato di conservazione era cattivo: erano stati asportati l'impianto elettrico, i sanitari, le porte interne e perfino parte delle mallicole della cucina e dei bagni.

Gli appartamenti erano occupati da sfollati. Approfitando di questa situazione, la principessa Ruspoli, nell'aprile 1953, chiese la revoca della donazione ed iniziò un contenzioso civile con lo Stato per riacquistare la proprietà dei locali. Alcuni appartamenti furono liberati nel giugno 1953 e l'ultimo alla fine del 1954.

Gli appartamenti erano occupati da sfollati. Approfitando di questa situazione, la principessa Ruspoli, nell'aprile 1953, chiese la revoca della donazione ed iniziò un contenzioso civile con lo Stato per riacquistare la proprietà dei locali. Alcuni appartamenti furono liberati nel giugno 1953 e l'ultimo alla fine del 1954.

Gli appartamenti erano occupati da sfollati. Approfitando di questa situazione, la principessa Ruspoli, nell'aprile 1953, chiese la revoca della donazione ed iniziò un contenzioso civile con lo Stato per riacquistare la proprietà dei locali. Alcuni appartamenti furono liberati nel giugno 1953 e l'ultimo alla fine del 1954.

Gli appartamenti erano occupati da sfollati. Approfitando di questa situazione, la principessa Ruspoli, nell'aprile 1953, chiese la revoca della donazione ed iniziò un contenzioso civile con lo Stato per riacquistare la proprietà dei locali. Alcuni appartamenti furono liberati nel giugno 1953 e l'ultimo alla fine del 1954.

Gli appartamenti erano occupati da sfollati. Approfitando di questa situazione, la principessa Ruspoli, nell'aprile 1953, chiese la revoca della donazione ed iniziò un contenzioso civile con lo Stato per riacquistare la proprietà dei locali. Alcuni appartamenti furono liberati nel giugno 1953 e l'ultimo alla fine del 1954.

IMPUNTI GLI ASSASSINI DEI "DESAPARECIDOS"

Diventa sempre più difficile per il presidente argentino Carlos Menem conciliare diplomazia e giustizia. Almeno fino a quando si ostinerà a negare ai tribunali europei la possibilità di fare chiarezza sui misfatti commessi a Roma e in Argentina nel 1976-83 a danno dei rispettivi cittadini (francesi, spagnoli, italiani) allora restando in Argentina.

Il presidente francese Jacques Chirac al termine della visita ufficiale in Argentina dello scorso marzo ha ricordato a Menem che la "Ricorda non dimentica". E riferendosi in particolare all'ex capogruppo a Roma di Azione, responsabile, fra l'altro, dell'omicidio delle due sorelle francesi Leonie Duquet e Alice Domon, Chirac ha espresso il suo profondo desiderio che questo assassinio venga condannato in Francia, dove gli è stato comminato l'ergastolo, visto che in Argentina ancora "non è stato punito", anzi c'è stato liberamente un "Puesti traintants", non così profondo da compromettere gli accordi commerciali con Menem per l'inserimento francese nel Mercosur, il mercato sudamericano di cui l'Argentina è uno dei Paesi trainanti.

Con le leggi della "obediencia debida" e del "punto final" nel 1986 si concessa una grande amnistia a tutti i militari coinvolti nella dittatura.

Le rivendicazioni legali della Francia non restano isolate. Di portata più esplosiva sembrano le questioni sollevate da Spagna e Italia. In questi due Paesi i giudici, presieduti dal presidente spagnolo José María Aznar a Buenos Aires (20 aprile), un ordine di arresto internazionale fu spiccato dalla magistratura spagnola contro l'ex comandante dell'esercito argentino Leopoldo Fortunato Galtieri, pentitissimo suo politico degli anni '80, presidente della Repubblica nel 1981 e responsabile della guerra civile in Argentina, e del suo poltrona. Non gli è costata nulla l'aveva la scomparsa di oltre 700 persone, alcune di cittadinanza spagnola, fatte sparire all'interno delle "caserme" che erano state create campi di concentramento, zone di sterminio e una rete per il traffico dei bambini. Nel rispondere delle accuse mosse dal giudice spagnolo, Galtieri ha detto che gli sforzi erano stati fatti per ottenere giustizia per le vittime della dittatura militare: "non permetteremo che si dimentichi il loro sacrificio".

Il presidente argentino Carlos Menem ha detto che gli sforzi sono stati fatti per ottenere giustizia per le vittime della dittatura militare: "non permetteremo che si dimentichi il loro sacrificio".

Il presidente argentino Carlos Menem ha detto che gli sforzi sono stati fatti per ottenere giustizia per le vittime della dittatura militare: "non permetteremo che si dimentichi il loro sacrificio".

Il presidente argentino Carlos Menem ha detto che gli sforzi sono stati fatti per ottenere giustizia per le vittime della dittatura militare: "non permetteremo che si dimentichi il loro sacrificio".

Il presidente argentino Carlos Menem ha detto che gli sforzi sono stati fatti per ottenere giustizia per le vittime della dittatura militare: "non permetteremo che si dimentichi il loro sacrificio".

Il presidente argentino Carlos Menem ha detto che gli sforzi sono stati fatti per ottenere giustizia per le vittime della dittatura militare: "non permetteremo che si dimentichi il loro sacrificio".

Il presidente argentino Carlos Menem ha detto che gli sforzi sono stati fatti per ottenere giustizia per le vittime della dittatura militare: "non permetteremo che si dimentichi il loro sacrificio".

Il presidente argentino Carlos Menem ha detto che gli sforzi sono stati fatti per ottenere giustizia per le vittime della dittatura militare: "non permetteremo che si dimentichi il loro sacrificio".

Il presidente argentino Carlos Menem ha detto che gli sforzi sono stati fatti per ottenere giustizia per le vittime della dittatura militare: "non permetteremo che si dimentichi il loro sacrificio".

Il presidente argentino Carlos Menem ha detto che gli sforzi sono stati fatti per ottenere giustizia per le vittime della dittatura militare: "non permetteremo che si dimentichi il loro sacrificio".

MOSTRA FOTOGRAFICA A MONACO "I CRIMINALI DELLA WEHRMACHT"

A Monaco di Baviera la "Guerra di accorciamento" della Wehrmacht 1941-1944, organizzata dall'Istituto di ricerca sociale di Amburgo, ha raccolto le immagini scattate da Gerhard Gronewald, fotografo militare che documentò per primo le atrocità compiute dall'esercito tedesco sulla popolazione dei Paesi occupati.

Si vedono fotografie terribili: soldati che sparano a donne e con i figli in braccio, che impiccano partigiani, che danno il colpo di grazia a prigionieri ebrei; fotografie accompagnate dalle lettere a casa dei testimoni di tali orrori. Una di esse, scritta a genitori da un soldato della VI Divisione, omne Franz, il 7 luglio 1941, afferma: "Abbiamo già mandato mille ebrei all'altro mondo, ma non troppi ancora".

In un'inaugurazione a Monaco era stata preceduta da aspre polemiche, e accompagnata da una manifestazione di protesta organizzata da alcune centinaia di persone: reduci, ultra di destra ed esponenti della CSU, il partito regionale "fratello" della CDU del cancelliere Kohl. "No alla defamazione dei valorosi soldati della Wehrmacht", dicevano gli slogan, ma gli accompagnatori alla dimostrazione, all'epoca di posizione sono state quelle dell'Associazione tedesca della Luftwaffe, dell'Associazione dei soldati tedeschi, e della Federazione delle associazioni dei soldati.

Su quotidiano di Monaco, la "Sueddeutsche Zeitung", il ministro regionale dell'Educazione, Hans Zehetmair, chiedeva agli insegnanti di tener lontani alcuni studenti dalla mostra. Il presidente dell'Associazione insegnanti bavaresi, Albin Dannhauer, ha invitato al contrario gli studenti a visitare la mostra.

È importante dal punto di vista pedagogico, dice il ministro, che i giovani anche gli aspetti negativi della storia tedesca, affinché non vengano dimenticati.

Si è distanziato al boicottaggio della mostra inglese "The Holocaust" il direttore del Centro "Simon Wiesenthal" di Parigi ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America. Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Fuori discussione è l'aiuto garantito dalla S. Sede ad alcuni personaggi, come Priebe. "Vorrei che il Vaticano aprisse i suoi archivi. La Chiesa è stata sempre un alleato della guerra contro il bolscevismo e, come risultato, ha fornito supporto a qualche crimine di guerra".

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

LE REPRESSIONI STALINISTE

Organizzato dal Dipartimento di storia dell'Università di Torino, dall'Università di Mosca, dall'Istituto Salvemini di Torino, dalla Fondazione Agnelli di Milano e dall'Associazione "Russkij Mir" ha avuto luogo a Torino un convegno su "Violenza di Stato e minoranze etniche negli anni dello stalinismo".

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

Alcuni dotti russi hanno letto relazioni sulla repressione delle minoranze etniche, risultando che il KGB, da memorie personali e documenti vari, sulla repressione politica nell'Asia centrale, nel Kazakistan, nell'Ucraina; sull'Occidente, sulla repressione politica staliniana nel dopoguerra; sull'ideologia dell'antisemitismo di Stato nell'URSS; sulle deportazioni staliniane degli anni '40; sui rimproveri fatti ai prigionieri di guerra sovietici; sulla sovietizzazione dei Paesi baltici.

PENSIONE TEDESCA AD AGUZZINI DEI LAGER

Il più importante giornale degli USA, "New York Times" ha pubblicato una denuncia dell'American Jewish Committee, che accusa la Germania di concedere la pensione agli aguzzini dell'Olocausto e di tentare di estorcere soldi.

Il governo tedesco - riferisce l'articolo - elargisce generose pensioni mensili ai nazisti veterani di guerra. Negli Stati Uniti, un milione di veterani della SS negli Stati Uniti e in altre parti dell'Europa orientale hanno scoperto di poter anche loro ottenere una pensione mensile tedesca da parte del governo tedesco.

Un'indagine di 15-20 mila ebrei sopravvissuti dei ghetti e dei campi di sterminio vivono nell'Europa Orientale o nei Paesi dell'Europa centrale, in condizioni di salute e finanziarie. Inespugnabile il governo tedesco ha ignorato l'esistenza di questi superstiti dell'Olocausto.

La pubblicazione del "New York Times" fu seguito alle manifestazioni diminnate alle dimissioni tedesche da parte dei sopravvissuti dell'Olocausto che chiedono una pensione e la revoca di quelle concesse ai loro aguzzini.

Il più importante giornale degli USA, "New York Times" ha pubblicato una denuncia dell'American Jewish Committee, che accusa la Germania di concedere la pensione agli aguzzini dell'Olocausto e di tentare di estorcere soldi.

Il più importante giornale degli USA, "New York Times" ha pubblicato una denuncia dell'American Jewish Committee, che accusa la Germania di concedere la pensione agli aguzzini dell'Olocausto e di tentare di estorcere soldi.

Il più importante giornale degli USA, "New York Times" ha pubblicato una denuncia dell'American Jewish Committee, che accusa la Germania di concedere la pensione agli aguzzini dell'Olocausto e di tentare di estorcere soldi.

Il più importante giornale degli USA, "New York Times" ha pubblicato una denuncia dell'American Jewish Committee, che accusa la Germania di concedere la pensione agli aguzzini dell'Olocausto e di tentare di estorcere soldi.

Il più importante giornale degli USA, "New York Times" ha pubblicato una denuncia dell'American Jewish Committee, che accusa la Germania di concedere la pensione agli aguzzini dell'Olocausto e di tentare di estorcere soldi.

Il più importante giornale degli USA, "New York Times" ha pubblicato una denuncia dell'American Jewish Committee, che accusa la Germania di concedere la pensione agli aguzzini dell'Olocausto e di tentare di estorcere soldi.

Il più importante giornale degli USA, "New York Times" ha pubblicato una denuncia dell'American Jewish Committee, che accusa la Germania di concedere la pensione agli aguzzini dell'Olocausto e di tentare di estorcere soldi.

Il più importante giornale degli USA, "New York Times" ha pubblicato una denuncia dell'American Jewish Committee, che accusa la Germania di concedere la pensione agli aguzzini dell'Olocausto e di tentare di estorcere soldi.

Il più importante giornale degli USA, "New York Times" ha pubblicato una denuncia dell'American Jewish Committee, che accusa la Germania di concedere la pensione agli aguzzini dell'Olocausto e di tentare di estorcere soldi.

COPERTURE VATICANE AI CRIMINALI NAZISTI

In un'intervista rilasciata al servizio di stampa inglese "The Herald" il direttore del Centro "Simon Wiesenthal" di Parigi ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

Il corso delle sue ricerche, che il Centro "Simon Wiesenthal" parigino avrebbe scoperto che "22 funzionari del Vaticano vennero incaricati di aiutare i nazisti a scappare in America". Il ministro degli Esteri, Romano Prodi, ha detto che il Vaticano deve "chiare il suo ruolo" nelle fughe dei criminali nazisti nel Sud America.

TRIBUNALE PACIFISTA LE FORZE ARMATE NEL REGIME FASCISTA

Il
Comunque, "dopo il 1924 l'importanza dell'esercito per il mantenimento dell'ordine pubblico diminuì, perché la milizia fascista e l'apparato repressivo della dittatura lo esonerano dai compiti di polizia. L'appoggio più evidente dei militari si esplicita pertanto nel campo della propaganda" (Rochat, 1975, p. 102). Ecco dunque la necessità di una mobilitazione permanente, la retorica nazionalistica e patriottica continua, le esaltazioni di potenza, supportate dalle forze armate e presentate ed esibite come strumento e garanzia di questa politica di grandezza. E i vertici delle forze armate (pur coscienti del bluff) apparvero tale politica presentandola, ad esempio, come un modo di accentrare e di unificare i comandi, di dare un'immagine di unità, di dare un'immagine di forza. Si può affermare pertanto che le FF. AA. erano diventate totalmente fasciste, dunque, come sosteneva la propaganda fascista stessa? La partecipazione alle esibizioni pubblicitarie, gli incarichi, la diffusione della stessa tessera del PNF testimoniano una vera fascizzazione delle FF. AA. Apparentemente sì, ma in realtà "i militari invece respingevano con fermezza le ingerenze di esponenti fascisti o del Partito stesso, come precedentemente avevano ostacolato ogni intrusione o controllo di parte liberale o democratica... Da questo punto di vista non ci fu alcuna fascizzazione delle FF. AA., ferme in una difesa della loro autonomia corporativa, che non inaccoglieva la loro solidarietà al regime, anche se aveva un sottofondo politico" (Rochat, 1975, p. 103).

Infatti, in realtà, il fascismo lasciò le forze armate libere nella loro organizzazione interna. La stessa creazione di un capo di stato maggiore generale (Badoglio, dal 1925 al 1940), teoricamente responsabile di coordinare la difesa nazionale e potenzialmente capace di rivoluzionare i vecchi assetti prebellici delle diverse armi, apparve in breve priva di sostanza, di vere poteri di comando. Ogni arma continuava ad avere la sua indipendenza ed a operare senza un effettivo coordinamento con le altre. Anche l'arma aerea, creata come corpo autonomo nel 1923 e dominata a lungo dal quadrumviro Italo Balbo, apparve più come un "feudo personale sottratto ad ogni influenza esterna". E infatti interessante sottolineare che l'aeronautica militare era già significativamente separata dalla battaglia di Vittorio Veneto con 200 caccia, 200 ricognitori e 50 aerei da bombardamento. La stessa industria era stata ingrandita di produrre nel periodo bellico ben 12.000 apparecchi. Nel maggio del 1925 con gran clamore propagandistico, fu istituita l'Aeronautica militare come forza autonoma (con 78 squadriglie), mentre alcune minori rimanevano all'esercito (57 squadriglie) e alla marina (35 squadriglie), nonché al comando truppe coloniali (12 squadriglie). Fu ampia la sua utilizzazione come strumento pubblicitario da parte del regime. Il soffocamento di ogni dibattito critico sulla dottrina e sul materiale avviossi timidamente nell'immediato primo dopoguerra) e la rinuncia a qualsiasi forma di coordinamento a vantaggio di una gelosa autonomia di ogni singola forza (con effetti disastrosi anche nella produzione dell'industria bellica) diventarono particolarmente gravi di fronte alle prove drammatiche del secondo conflitto mondiale. Basti pensare che l'esercito prevedeva una guerra tradimento e difensiva nelle Alpi (niente carri armati pesanti, ad esempio), la marina ipotizzava una guerra in Italia e nella Gran Bretagna contro la Francia (con potenti corazzate senza protezione anticorazzata e mezzi per la protezione del traffico marittimo), mentre l'aeronautica effettuava imprese pubblicitarie (raid aerei e primati di vario genere) senza costituire un parco mezzi adeguatamente moderno ed efficiente.

Eppure il regime, attraverso i massimi responsabili militari, era dettagliatamente e continuamente al corrente della disorganizzazione e dell'effettiva impreparazione delle FF. AA. alla guerra. E' emblematico in tal senso la vicenda che portò al suramento di Balbo, ministro dell'Aeronautica (1926-1933), da parte di Mussolini, timoroso della crescente popolarità del quadrumviro. Il 5 novembre

RIELOGATO L'ASSEDIO DI CANELLI DEL 1613

Durante le guerre per la successione del Ducato di Monferrato, il duca di Nevers, Carlo Gonzaga, pose nel 1613 l'assedio al Comune di Canelli. La ricca cittadina, per la sua guarnigione (200 soldati), che presidiava la città, con l'aiuto della popolazione respinse tutti gli assalti delle truppe monferratesi. Per premiare il coraggio dei cittadini il Duca di Savoia, Carlo Emanuele I, li esonerò dal pagamento delle tasse per 30 anni.

Per ritrattare lo storico evento dell'assedio, Canelli ha organizzato anche quest'anno, il 21 e 22 giugno, una grandiosa manifestazione nel centro storico della cittadina, tra le 200 figuranti, tra cui centinaia di ospiti in costume d'arme seicentesco in rappresentanza di 15 gruppi storici italiani. Citeranno i ruoli, i costumi e le armi per l'occasione trasformate nelle foggie del Seicento. Non mancheranno giocolieri, musicanti, artisti da strada, spettacoli di forza ("Il diavolo della Carra") offerte enogastronomiche e uno spettacolo pirotecnico per festeggiare la vittoria.

Una cruenta battaglia si aprì tra i proclami e le russe sabarde. I nemici assalgono il Castello. Uno spettacolo incendiario viene domato. I briganti depredano gli avventori della corteo, aperte le porte della città, i frati transitano con le fiaccolate.

Nella giornata di domenica prosegue la "Kermesse" al cortese ducale, preceduta dal corteo. Rituata la resa, s'inizia l'assedio attorno alle mura. I banditori annunciano le ostilità. Una cruenta battaglia si aprì tra i proclami e le russe sabarde. I nemici assalgono il Castello. Uno spettacolo incendiario viene domato. I briganti depredano gli avventori della corteo, aperte le porte della città, i frati transitano con le fiaccolate.

Tutte queste iniziative testimoniano un evento, rimasto nella memoria storica dei canellesi che si rievca nell'atmosfera di un antico borgo, tra i costumi di guerra e i costumi di soldati con spadoni e alabarde, offerte di mercanti, lavori di artigiani intesi a fabbricare arnesi, giochi di giullari. Un ritorno al 1600 che privilegia i canellesi nella "patria del Moscato" e i turisti.

PARLAMO I LIBERTARI

Savoia
Caro Direttore,
Il principe Vittorio Emanuele ha commentato ("Iniziativa di chi poteva essere lasciata alla Bicamerale") con una serie di dichiarazioni fra lo sprovvisto e l'opportuno per la mia persona. PEF e Movimenti e Partiti Politici. La sceltta si effettua compiendo l'apposita scheda da allegare alla busta intestata con il nome e cognome di chi la invia. Nella scheda firmata vanno indicati il proprio codice fiscale e l'indirizzo. La busta deve essere chiusa e sigillata con un nastro di carta. La busta deve contenere il proprio codice fiscale e l'indirizzo. La busta deve essere chiusa e sigillata con un nastro di carta. La busta deve contenere il proprio codice fiscale e l'indirizzo.

Socialisti
Caro Direttore,
vorrei sapere quanti sono attualmente i gruppi politici che fanno parte del Partito Socialista Italiano.

Salone del libro
Signor Direttore,
vorrei manifestare la mia delusione per la decima edizione del Salone del Libro a Torino. Anzitutto il prezzo d'ingresso (lire 5.000), che è eccessivo, anche il costo dei libri è alto e non mitigato da quello sconto (10%) che qualunque libreria concede ai clienti. I parcheggi scarsi, lontani e cari (lire 3.600), persino panni e bibite (un caffè lire 3.000) risultano poco appetibili. Alcuni "stanziamenti" come quello di Maria Teresa e dei carabinieri, sono stati cancellati. A insoddisfazione molte cose non hanno funzionato, per cui le 232 mila presenze dello scorso anno si sono ridotte a 218 mila, sebbene il Salone sia rimasto aperto un giorno di più.

8 per mille
Signor Direttore,
vorrei sapere quando sarà discusso dal Parlamento il progetto di legge dell'on. Valdo Spini sull'istituzione del servizio militare femminile.

Donne nelle F.A.
Signor Direttore,
vorrei sapere quando sarà discusso dal Parlamento il progetto di legge dell'on. Valdo Spini sull'istituzione del servizio militare femminile.

8 per mille
Signor Direttore,
vorrei sapere quando sarà discusso dal Parlamento il progetto di legge dell'on. Valdo Spini sull'istituzione del servizio militare femminile.

Donne nelle F.A.
Signor Direttore,
vorrei sapere quando sarà discusso dal Parlamento il progetto di legge dell'on. Valdo Spini sull'istituzione del servizio militare femminile.

8 per mille
Signor Direttore,
vorrei sapere quando sarà discusso dal Parlamento il progetto di legge dell'on. Valdo Spini sull'istituzione del servizio militare femminile.

Donne nelle F.A.
Signor Direttore,
vorrei sapere quando sarà discusso dal Parlamento il progetto di legge dell'on. Valdo Spini sull'istituzione del servizio militare femminile.

8 per mille
Signor Direttore,
vorrei sapere quando sarà discusso dal Parlamento il progetto di legge dell'on. Valdo Spini sull'istituzione del servizio militare femminile.

Donne nelle F.A.
Signor Direttore,
vorrei sapere quando sarà discusso dal Parlamento il progetto di legge dell'on. Valdo Spini sull'istituzione del servizio militare femminile.

CONVENZIONE EUROPEA SULLA BIOETICA

La Convenzione sulla bioetica, che ricorda a ciascun membro del corpo sociale i suoi diritti e le sue responsabilità, è stata firmata a Strasburgo il 4 maggio del 1989, prevede che non si producano più di tre embrioni e che la "crioconservazione" venga consentita quando l'innestazione, per ragioni mediche, è possibile durante un ciclo mestruale. Gli embrioni non potranno essere né conservati, né utilizzati a fini sperimentali. La Convenzione non affronta la questione della personalità giuridica dell'embrione, dibattito riproposto dall'etica cattolica e connesso all'aborto.

I prelievi di organi o tessuti da donatore vivente sono leciti solo se non sono disponibili, con altre metodiche, risultati terapeutici comparabili. Il consenso esplicito da parte del donatore di organi. Nessuna parte del corpo umano deve essere fonte di profitto di mercato. Per l'uso etico della scienza, rispetto delle finalità sociali, occorre favorire il pubblico dibattito e parteciparvi. Tutte le legislazioni dei Paesi europei a fini di ricerca e di riabilitazione, ispirarsi alle indicazioni della Convenzione sulla bioetica.

L'ONU ACCUSA ISRAELE DI TORTURE

Il Comitato dell'ONU contro le torture formato da 18 esperti ha accusato da Ginevra lo Stato d'Israele di proficace torture sui detenuti in base a informazioni e testimonianze del Comitato ha rivelato che le "pressioni fisiche moderate, autorizzate da una decisione del ministro della Giustizia, includono tra l'altro le minacce di morte, violenti sconvolgimenti del ricorso ad aria fredda e scivolamenti del sonno per periodi prolungati". Secondo il Comitato, "per gli interrogatori di quelle persone che si suppone siano in possesso di informazioni su attacchi imminenti dello Stato o che possono portare alla morte di cittadini innocenti."

La missione permanente dello Stato ebraico a Ginevra ha respinto le conclusioni degli esperti che sostengono che "Israele non ha ricorso alla tortura né a metodi simili". "La prima responsabilità di un governo è quella di proteggere la vita e la libertà dei propri cittadini. Il ricorso a torture che violano le leggi e le convenzioni internazionali".

PITTORI PER LA PACE

Il Movimento per la Giustizia "Robin Hood" ha organizzato a Milano una mostra intitolata "Pittori contro la guerra, 1937" in collaborazione con l'Alto Commissariato per i Diritti dell'Uomo (ONU) con il patrocinio della Commissione Europea, dell'Assessorato alla cultura della città di Dubai e della città di Dambis.

RUOLO DELL'AVVOCATO

Proemiosso dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, ha avuto luogo il 17 maggio nel Teatro Carignano un Convegno sul "ruolo di garanzia dell'avvocato nel processo". Nel corso del Convegno è stata rievocata dagli avv. Gabri e Chiusa la figura dell'avv. Fulvio Croce, uditore delle Brigate Rosse nell'aprile 1977, quale presidente del Consiglio dell'Ordine e fautore del processo alle B.R. che queste vollero impedire. Una commemorazione pregevolissima dell'uomo, del legale e dello storico processo.

RIENTRO DEI SAVOIA (segue da pag. 1)

Il giorno responsabile di ordine e moralità, non anche agli stranieri, parlando ignoranza e scarsa sensibilità.

PERCHÉ VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva l'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

ANARCHIA E CRISTIANISMO

Egregio Direttore,
Le trasmetto un mio scritto che illustra il concetto, secondo cui il "vero" cristianesimo è paragonabile alla "vera" anarchia. Opinione espressa da un fedele discepolo di Giordano Bruno (forse un vero cristiano) viene celebrata da

LIBRI RICEVUTI

"Leasing verso il Duemila" attualità e prospettive di uno strumento finanziario per l'impresa moderna, a cura del CENSIS dell'INSEAD, ed. Franco Angeli, Milano, 1997, lire 32.000.

Voltaire: "L'affermazione del cristianesimo" a cura di Francesco Capriglione, editore Prosciani, Napoli, 1988, lire 8.000.

"La sicurezza sociale per coloro che si spostano all'interno dell'Unione europea" guida pratica per occupazione e affari sociali, Commissione europea, ufficio di rappresentanza, Roma, 1997.

Direttore responsabile: BRUNO SEGRE

Comitato di redazione: Prof. Luigi Rodelli, Regina Lo Re, dott. Nico Ivaldi

Tipolitografia ARTALE S.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 226.98.90 - 226.99.90

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

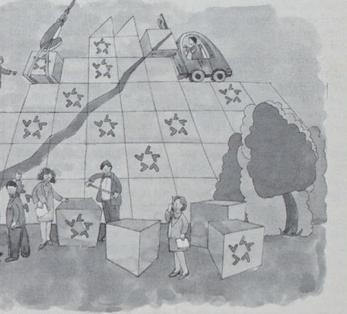
ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale 10123 TORINO Via Cavour 17F tel. (011) 55.76.300 teleg. Francbolaffi telefax (011) 56.20.456

Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel.(011) 55.76.300
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5
Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel.(06) 679.65.57/8/9

Benvenuti nel futuro della vostra Azienda.



Da anni Sannaolo Leasing contribuisce al futuro di migliaia di imprese italiane, lavorando al loro fianco per raggiungere i loro obiettivi, in un rapporto dinamico e molto operativo, da imprenditore a imprenditore. E oggi, grazie ad una nuovissima forma di leasing, molto più rapida e mille volte più comoda, può contribuire al futuro anche della vostra azienda, perché mette a vostra disposizione informazioni e soluzioni in tempo reale e nel posto più vicino a voi: dovunque in Italia, presso una delle 1.200 Filiali Sannaolo.

SANPAOLO Leasing

SANPAOLO Leasing SpA - Società di Leasing Internazionale appartenente al GRUPPO BANCARIO SAN PAOLO

Sede e Dir. Generale: C.so di Porta Nuova, 1 - 20121 Milano - Tel. 02/7236600 Internet Istituto Bancario San Paolo di Torino: http://www.sannaolo.it



PER DARVI DI PIÙ SENZA CHIEDERVI NIENTE
ABBIAMO FATTO DUE CONTI.

FATELI ANCHE VOI.

Oggi il risultato dei conti corretti sta diventando, mentre cresce il costo di tutti i servizi, banalmente compresso.

Due fenomeni marginali per chi "parceggia" sono importanti sul conto. Ci invocheremo una quota di risparmio - decisa automaticamente - e prevista l'investimento automatico in specifici titoli di reddito. E minori le facilitazioni: dalla Carta Pagobonificazioni Internazionali (per prelevare e pagare in tutto il mondo) alle assicurazioni gratuite sulla salute, sul patrimonio e sugli infanzia.

Ma, naturalmente, i vantaggi non si fermano qui: per consorziati tutti, basta fare un solo alla Filiale Sannaolo più vicina. Vi aspettiamo!

Conto Benefit Conto Pocket

— A conti fatti —

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO S.p.A.

Autorizzazione della Banca d'Italia. Richiede l'apposito documento informativo (Legge n. 1 del 2.1.1991). Per quanto previsto, presso le Filiali Sannaolo sono a disposizione i Fogli Informativi Analitici riguardanti tutte le condizioni economiche praticate.

http://www.sannaolo.it